



C. C. NAPOLI

Un'Italia rampante Martinenghi e Carini tra i grandi

Al primo test con le stelle mondiali il 17enne è terzo nei 100 rana, il piacentino brilla nei 200 farfalla

L'Italia che cresce, si fortifica e raccoglie si fa spazio al Mare Nostrum di Barcellona con due podi davvero rampanti. Sono firmati da Nicolò Martinenghi nei 100 rana e da Giacomo Carini nei 200 farfalla: in due fanno 37 anni e condividono due terzi posti che più lusinghieri non potrebbero essere in prospettiva Mondiali di Budapest (in calendario a fine luglio). A difendere la vecchia guardia resta il trentenne Federico Turrini, bronzo europeo nei 400 misti, che si regala una vittoria di prestigio nei 200, mentre Filippo Magnini a 35 anni si prende la finale dei 100 sl con Luca Dotto, ma di sera la brillantezza scarseggia com'era prevedibile anche per gli altri azzurri reduci da collegiale di Calella. La fatica, anzi, la sofferenza come la definisce Martinenghi che non aveva mai vissuto esperienze simili, né frequentato il Mare Nostrum da protagonista, è il risvolto più attendibile che cercava. Riuscire a nuotare bene la specialità più tecnica, nelle condizioni peggiori, è un gran risultato «a prescindere dal terzo posto, sono qui per fare ottime gare mentre metto fieno in cascina, non ho mai fatto tanta fatica come in questa occasione, ma vedere i veterani lottare e non mollare non può che far bene a noi più giovani, a livello di motivazioni. I carichi pesanti li ho fatti volentieri, li ho scoperti qui: ora sono pronto, ora sarà tutta una discesa».

TEMPO I cento rana li vince sotto il minuto (59"39) il ventenne russo Chupkov davanti all'olimpionico di Londra, il sudafricano Cameron Van der Burgh: poi c'è il diciassettenne varesino, tutto ritmo e potenza, per non dire il Peaty italiano. Martinenghi vira al terzo posto in 28"19 e senza accorgersi di nulla dalla corsia 7 rivaleggia con il podio di Prigoda, che finirà sotto il tempo di 9/100. «La cosa che era importante era appunto non mollare, il tempo di 1'00"20 non mi interessa, piuttosto la seconda vasca (32"10) è venuta bene perché sono riuscito a cambiare ritmo dopo la virata, ero più fluido. Sono contentissimo, sta tornando la nuotata ottimale». A Roma tra una settimana lo aspetta il leader della specialità, il britannico Adam Peaty.

Coppia Il piacentino Giacomo Carini ha addirittura pensato di vincere al cospetto del campione del mondo Laszlo Cseh. A metà gara in 56"67 ha temuto di aver forzato troppo, ma alla fine quando guarda i passaggi è super contento «a Riccione dopo i 100 ho virato a 54"». Mancano insomma 2" al suo record

NUOTO > Mare Nostrum a Barcellona

Un'Italia rampante Martinenghi e Carini tra i grandi

Al primo test con le stelle mondiali il 17enne è terzo nei 100 rana, il piacentino brilla nei 200 farfalla

Daniela Arcobelli
INVIATA A BARCELONA

L'Italia che cresce, si fortifica e raccoglie si fa spazio al Mare Nostrum di Barcellona con due podi davvero rampanti. Sono firmati da Nicolò Martinenghi nei 100 rana e da Giacomo Carini nei 200 farfalla: in due fanno 37 anni e condividono due terzi posti che più lusinghieri non potrebbero essere in prospettiva Mondiali di Budapest (in calendario a fine luglio). A difendere la vecchia guardia resta il trentenne Federico Turrini, bronzo europeo nei 400 misti, che si regala una vittoria di prestigio nei 200, mentre Filippo Magnini a 35 anni si prende la finale dei 100 sl con Luca Dotto, ma di sera la brillantezza scarseggia com'era prevedibile anche per gli altri azzurri reduci da collegiale di Calella. La fatica, anzi, la sofferenza come la definisce Martinenghi che non aveva mai vissuto esperienze simili, né frequentato il Mare Nostrum da protagonista, è il risvolto più attendibile che cercava. Riuscire a nuotare bene la specialità più tecnica, nelle condizioni peggiori, è un gran risultato «a prescindere dal terzo posto, sono qui per fare ottime gare mentre metto fieno in cascina, non ho mai fatto tanta fatica come in questa occasione, ma vedere i veterani lottare e non mollare non può che far bene a noi più giovani, a livello di motivazioni. I carichi pesanti li ho fatti volentieri, li ho scoperti qui: ora sono pronto, ora sarà tutta una discesa».

LA GUIDA

EFFORTO super nei 200 rana in 2'19"83

FINALI UOMINI 100 rana
1. Chupkov (RUS) 59"39
2. Van der Burgh (ZAF) 1'00"20
3. Peaty (GBR) 1'00"20
4. Martinenghi (ITA) 28"19
5. Turrini (ITA) 28"20
6. Chupkov (RUS) 28"21
7. Van der Burgh (ZAF) 28"22
8. Peaty (GBR) 28"23
9. Martinenghi (ITA) 28"24
10. Turrini (ITA) 28"25

TEMPO

I cento rana li vince sotto il minuto (59"39) il ventenne russo Chupkov davanti all'olimpionico di Londra, il sudafricano Cameron Van der Burgh: poi c'è il diciassettenne varesino, tutto ritmo e potenza, per non dire il Peaty italiano. Martinenghi vira al terzo posto in 28"19 e senza accorgersi di nulla dalla corsia 7 rivaleggia con il podio di Prigoda, che finirà sotto il tempo di 9/100. «La cosa che era importante era appunto non mollare, il tempo di 1'00"20 non mi interessa, piuttosto la seconda vasca (32"10) è venuta bene perché sono riuscito a cambiare ritmo dopo la virata, ero più fluido. Sono contentissimo, sta tornando la nuotata ottimale». A Roma tra una settimana lo aspetta il leader della specialità, il britannico Adam Peaty.

COPPIA

Il piacentino Giacomo Carini ha addirittura pensato di vincere al cospetto del campione del mondo Laszlo Cseh. A metà gara in 56"67 ha temuto di aver forzato troppo, ma alla fine quando guarda i passaggi è super contento «a Riccione dopo i 100 ho virato a 54"». Mancano insomma 2" al suo record italiano di 1'56" e dunque spera podio a Mare Nostrum in 1'57"38 pesa, che gli è frenetico sensazione del marino non condono al tempo andato a 1'57"38. «L'importante è che non mollare», dice il leader della specialità, il britannico Adam Peaty.



Nicola Peaty in alto, Nicolò Martinenghi in azione. Il favorito scozzese è stato a Vareso il 7 agosto 1995. Sotto, a sinistra, Giacomo Carini, nato a Piacenza il 2 luglio 1981. A destra, Martinenghi (clicca)

Martinenghi - Che fatica, l'importante non è il tempo, ma la capacità di non mollare

Carini - Devo crescere negli ultimi 50 metri, il deficit non perdona

CH'EFFORTO Nella doppietta della Effort, i 200 rana sono arrivati 1'00"20, con Martinenghi al quarto posto per soli 3/100. Il 200 rana sono arrivati 1'00"20, con Martinenghi al quarto posto per soli 3/100. Il 200 rana sono arrivati 1'00"20, con Martinenghi al quarto posto per soli 3/100.

Paralimpi > Giochi senza barriere a Roma

Margherita piccola gigante Combatte senza un braccio e sogna le Paralimpiadi

Fa taekwondo anche se è nata senza l'arto. «Meno protezione? Sì, ma uso più il gambe»

Daniela Arrighi
L'ignara è la brasiliana Effort. Margherita, 17 anni, è nata senza un braccio. Ha una vita normale, si iscrive a Taekwondo, si iscrive a Taekwondo, si iscrive a Taekwondo. Ha una vita normale, si iscrive a Taekwondo, si iscrive a Taekwondo, si iscrive a Taekwondo.



Margherita Bacci, 17 anni, durante un allenamento di Taekwondo. Margherita vince a Falciano (clicca)

italiano di 1'56" e dunque questo podio al Mare Nostrum in 1'58"58 pesa.

«Dopo le bruttissime sensazioni del mattino non credevo di poter scendere a 1'58" - rivela Carini -, combinare tanto lavoro e tempi che contano è davvero una grande soddisfazione. Qui finisce il lavoro fondamentale, adesso ogni giornata sarà più facile, sarà un crescendo. Quando non sono brillante fatico soprattutto nella prima parte e invece qui è andata bene, ora dovrò concentrarmi sugli ultimi 50 metri. L'ultima vasca che a delfino è sempre cruciale, massacrante, infinita: chiedere a Michael Phelps, il suo mito. «Il delfino non perdona...».

E poi si apre in sorriso quando incrocia Martinenghi. «Già, siamo la coppia che scoppia... di entusiasmo».

Che Efimova Nella doppietta della Efimova, i 50 rana sono normali (30"32, con Martina Carraro al quarto posto per soli 3/100), i 200 sono invece siderali. La discussa russa (per le vicende doping) fa tremare il record mondiale stabilito dalla Pedersen 4 anni fa ai Mondiali proprio di Barcellona. La russa chiude in 2'19"83, nemmeno a dirlo primo crono al mondo e salva di 72 centesimi il limite della danese. Sembra l'antipasto di crono eclatanti alla prossima rassegna mondiale di Budapest da parte della nuotatrice più discussa del mondo. Di grande spessore anche la doppietta della svedese Sjostrom: 100 delfino in 56"27 e 50 sl in 23"96. Supersonica.

STEFANO ARCOBELLI